



**indioresi**  
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano RM  
Tel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844  
e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

**La missione di evangelizzare**  
L'evangelizzazione è il motivo, la ragione e l'obiettivo di tutto ciò che facciamo. Non è la Chiesa a scegliersi una missione e nessuna comunità cristiana può darsi ragioni di esistere fuori da quest'unico grande impegno. I verbi che caratterizzano la missione affidata da Gesù alla sua Chiesa - "andate e curate", "battizzate e guarite", "testimoniate e liberate" - ci mettono a servizio dell'altro. **Marcello Semeraro, vescovo**

## Sabato 21 settembre la visita del Papa La Chiesa locale e l'intera città in festa

# «Dio ci ricorda, ci anticipa e ci accoglie»



La celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco in piazza Pia. Sullo sfondo, la cattedrale di San Pancrazio

la parola del vescovo

## Vedere Pietro, un'esperienza di fede e amore

DI MARCELLO SEMERARO\*

Vedere Pietro! È la traduzione latina di ciò che san Paolo scrive in forma autobiografica in principio della sua Lettera ai Galati. L'espressione è poi divenuta classica per indicare l'incontro col Vescovo di Roma. Anche per noi vedere è stato più che un semplice guardare. La sera del 21 settembre mi ha commosso riconoscere negli sguardi rivolti dalla nostra gente a Francesco qualcosa che andava ben oltre la curiosità. Vedere Pietro, spiego una volta san Paolo VI, è una ricerca, una penetrazione del mistero della Chiesa. È stata questa anche la nostra esperienza. Ora che l'abbiamo vissuta, vogliamo custodire la memoria e il significato. Per comprendere ci abbiamo incontrato c'è bisogno anzitutto d'un occhio penetrante, capace di superare l'esteriorità per entrare nel segreto di quella presenza. San Cirillo scrisse che Paolo non andò a Gerusalemme per controllare se Pietro fosse magro o grasso, calvo o dalla chioma fluente, ma per onorare il primo tra gli Apostoli. Anche noi abbiamo guardato a Francesco per simili ragioni: riconoscere in lui «il principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità della fede e della comunione». Sant'Agostino aggiungerebbe che Paolo incontrò Pietro «per rafforzare con una conoscenza personale la carità fraterna». L'amore ha bisogno d'incontri e anche noi, incontrando Francesco, abbiamo irrobustito la nostra carità. È stata per noi, quella visita, occasione per una rinnovata coscienza di essere Chiesa e di esserlo non alla maniera che più ci aggrada, a seconda degli umori delle mode, ma in quella forma che apre all'uomo la porta della fede e disegna per il mondo scenari di speranza. Con la sua presenza ricca di gesti di paternità per tutti, Francesco ci ha lasciato in dono una parola che ci sia guida per più facilmente camminare e ci ha incoraggiati a essere «tenda ospitale dove ogni uomo, viandante dell'esistenza, incontri Lui, che è venuto ad abitare in mezzo a noi». Così ci ha esortati ad avere una coscienza operante del nostro essere Chiesa. \* vescovo

L'evento ha assunto i contorni dell'incontro: dopo la preghiera con il presbitero diocesano in cattedrale, il Pontefice ha celebrato Messa in piazza Pia davanti a migliaia di fedeli

DI GIOVANNI SALSANO

Le campane che suonano a festa, l'attesa che si trasforma in emozione, i sorrisi che si allargano sui volti, la gioia che esplode nella piazza e nelle vie davanti la Cattedrale. Papa Francesco è stato accolto ad Albano, dalla Chiesa e dalla città, sabato 21 settembre, salutato al suo arrivo dal vescovo Marcello Semeraro e dal sindaco di Albano Laziale, Nicola Marini. «Sarà una visita familiare», aveva detto alla vigilia monsignor Semeraro. E così è stato. L'evento ha assunto i contorni dell'incontro: festoso, all'arrivo del Papa in piazza del Duomo (dove gli è stato mostrato il murale "Exemplum omnibus" realizzato dallo street artist MauPal); intimo, nella preghiera con i sacerdoti all'interno di San Pancrazio; intenso, durante la celebrazione eucaristica che il Papa ha presieduto in piazza Pia, cui hanno partecipato migliaia di fedeli; emozionante, nel saluto ai bambini e alle persone diversamente abili (e ai volontari delle associazioni che si occupano di questi ultimi). «Grazie per questa accoglienza così calorosa - ha detto Francesco sul sagrato della Cattedrale, prima di raccogliersi in preghiera con il presbitero diocesano - adesso ci prepariamo per la Messa: io pregherò per voi e voi per me». Ed è stata proprio la Messa celebrata in piazza Pia il cuore della visita del Papa ad Albano, nel giorno in cui la diocesi ha celebrato la dedizione della Cattedrale che dovrà essere - come indicato da papa Francesco: «il luogo in cui ciascuno si senta ricordato dal Signore, anticipato dalla sua misericordia e accolto a casa». Su queste tre azioni si è quindi incentrata l'omelia del Pontefice: «Il Signore - ha detto Francesco commentando il brano del vangelo di Luca - anzitutto, si ricorda di noi. Non ci dimentica, non ci perde di vista nonostante gli ostacoli che possono tenerci lontani da Lui. Ostacoli che non sono mancati nel caso di Zaccheo. Limiti, peccati, vergogna, chiacchiere e pregiudizi: nessun ostacolo fa

dimenticare a Gesù l'essenziale, l'uomo da amare e salvare. Che cosa ci dice questo Vangelo nell'anniversario della vostra Cattedrale? Che ogni chiesa, che la Chiesa con la maiuscola esiste per mantenere vivo nel cuore degli uomini il ricordo che Dio li ama». Una seconda azione sottolineata dal Papa è quella di Gesù che «anticipa»; mentre Zaccheo cerca di vederlo Gesù lo vede per primo; prima che Zaccheo parli, Gesù gli parla; prima di invitare Gesù, Gesù va a casa sua. «Ecco chi è Gesù - ha proseguito il Papa - colui che ci vede per primo, che ci ama per primo, che ci accoglie per primo. Quando scopriamo che il suo amore ci anticipa, che ci raggiunge prima di tutto, la vita cambia. Caro fratello, cara sorella, se come Zaccheo stai cercando un senso alla vita ma, non trovandolo, ti stai buttando via con dei "surrogati di amore", come le ricchezze, la carriera, il piacere, qualche dipendenza, lasciati guardare da Gesù. Solo con Gesù scoprirai di essere da sempre amato e farai la scoperta della vita». Ecco, allora, la provocazione di Francesco: chi viene prima, Gesù o la nostra agenda? «Ogni conversione - ha aggiunto il Papa - nasce da un anticipo di misericordia, nasce dalla tenerezza di Dio che rapisce il cuore. Se tutto quello che facciamo non parte dallo sguardo di misericordia di Gesù, corriamo il rischio di mondanzare la fede, di complicarla, di riempirla di tanti contorni, ma si dimentica l'essenziale, la semplicità della fede, quello che viene prima di tutto: l'incontro vivo con la misericordia di Dio. L'invito di oggi è: lasciate "misericordiare" da Dio». Un'ultima azione di Gesù, evidenziata da Francesco è che «fa sentire a casa». «Zaccheo - ha detto il Pontefice - è chi si sentiva estraneo nella sua città, rientra a casa sua da persona amata. Come sarebbe bello

## Camminare insieme

È in calendario giovedì prossimo, alle 20 presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Aprilia, l'incontro tra il vescovo Marcello Semeraro e i componenti di tutti i consigli pastorali diocesano. L'appuntamento segna l'inizio dei lavori nel nuovo anno pastorale sul tema "Creativi per fare. Il discernimento all'opera". Nell'occasione, il vescovo Semeraro introdurrà il lavoro che sarà avviato nei vicariati territoriali e nelle parrocchie.

se i nostri vicini e conoscenti sentissero la Chiesa come casa loro! Fratelli e sorelle, sia la Chiesa - ha proseguito il Papa - colui che ci vede per primo, che ci ama per primo, che ci accoglie per primo. Quando scopriamo che il suo amore ci anticipa, che ci raggiunge prima di tutto, la vita cambia. Caro fratello, cara sorella, se come Zaccheo stai cercando un senso alla vita ma, non trovandolo, ti stai buttando via con dei "surrogati di amore", come le ricchezze, la carriera, il piacere, qualche dipendenza, lasciati guardare da Gesù. Solo con Gesù scoprirai di essere da sempre amato e farai la scoperta della vita». Ecco, allora, la provocazione di Francesco: chi viene prima, Gesù o la nostra agenda? «Ogni conversione - ha aggiunto il Papa - nasce da un anticipo di misericordia, nasce dalla tenerezza di Dio che rapisce il cuore. Se tutto quello che facciamo non parte dallo sguardo di misericordia di Gesù, corriamo il rischio di mondanzare la fede, di complicarla, di riempirla di tanti contorni, ma si dimentica l'essenziale, la semplicità della fede, quello che viene prima di tutto: l'incontro vivo con la misericordia di Dio. L'invito di oggi è: lasciate "misericordiare" da Dio». Un'ultima azione di Gesù, evidenziata da Francesco è che «fa sentire a casa». «Zaccheo - ha detto il Pontefice - è chi si sentiva estraneo nella sua città, rientra a casa sua da persona amata. Come sarebbe bello

## Il dono



Papa ad Albano (Caporilli)

presentano uno dei cardinali fondamentali. Il libro è un viaggio attraverso il mondo del volontariato cittadino, attraverso quindici storie proposte e raccontate da quattordici realtà impegnate concretamente sul territorio: «È un dono - ha detto il sindaco Nicola Marini, che al Pontefice ha donato anche le chiavi della città - che rappresenta nel profondo la vera natura della nostra comunità. Una proposta che in brevissimo tempo si è trasformata in un libro, una raccolta di storie in grado di raccontare, attraverso parole e foto, l'attività incessante e quotidiana di molte realtà e associazioni di volontariato sempre pronte a tendere la mano al prossimo in difficoltà».

## Storie d'amore e solidarietà

S'intitola «C'era una volta... amore» il libro che il Comune di Albano Laziale ha donato a papa Francesco in occasione della sua visita alla diocesi il 21 settembre. Curato da Maurizio Di Felice, il volume: «Racconta al Santo Padre - dice la stessa Maurizio Di Felice - la nostra città attraverso storie che non sono scritte sui libri o nelle cronache dei giornali, ma che narrano con semplicità la vita di uomini e di donne che con il loro impegno nel volontariato ne presentano uno dei cardinali fondamentali. Il libro è un viaggio attraverso il mondo del volontariato cittadino, attraverso quindici storie proposte e raccontate da quattordici realtà impegnate concretamente sul territorio: «È un dono - ha detto il sindaco Nicola Marini, che al Pontefice ha donato anche le chiavi della città - che rappresenta nel profondo la vera natura della nostra comunità. Una proposta che in brevissimo tempo si è trasformata in un libro, una raccolta di storie in grado di raccontare, attraverso parole e foto, l'attività incessante e quotidiana di molte realtà e associazioni di volontariato sempre pronte a tendere la mano al prossimo in difficoltà».

## Quel legame indissolubile che c'è tra Albano e Roma



Il Papa e Semeraro

Con la voce rotta dall'emozione e il cuore colmo di gratitudine, il vescovo Marcello Semeraro ha rivolto, al termine della Messa in piazza Pia di sabato scorso, il suo saluto a papa Francesco, a nome della Chiesa di Albano. «Sono tre le circostanze - ha esordito Semeraro - che mi hanno incoraggiato a chiedere la sua visita: il mio antico affetto per la sua persona, il significato dell'indicazione della data odierna, che per la sua vocazione ha un significato speciale; l'anniversario della dedizione della nostra Cattedrale, per l'altro, collegato a quando Benedetto XVI, in questo stesso giorno del 2008, dedicò l'altare maggiore e inaugurò la nuova Cattedra episcopale. La terza: rinvigire la già indissolubile congiunzione di Albano con Roma: nel successore di Pietro noi riconosciamo e onoriamo il principio e il fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione. Quindi, il vescovo ha rappresentato a papa Francesco come la diocesi sia impegnata nel mettere in pratica la *Evangelii Gaudium*, inserita come fermento nel progetto diocesano di pastorale generativa, e a crescere nel discernimento: «Alla tavola del discernimento - ha aggiunto il vescovo - abbiamo scelto di avere come compagni quei piccoli cui Dio ha fatto conoscere le cose nascoste ai sapienti e ai dotti e quegli uomini e donne che, come i pastori nella campagna di Betlemme e anche i magi, scrutano il cielo per vedere il sorgere di una stella. Si tratta dei poveri, Santità; di quelle esistenze dei nostri giorni, sono stanche e attendono la Chiesa, attendono noi». È in questa "periferie" che opera la Chiesa di Albano: «E se pure non riusciamo a risolvere i problemi - ha concluso il vescovo - ci impegniamo almeno a lasciare segni di speranza. Penso alle persone e alle famiglie in difficoltà, per le quali ci adoperiamo con la nostra Caritas. Ci sono opere avviate dai miei predecessori (il caro vescovo emerito Dante Bernini e l'oggi cardinale Agostino Fallini), che crescono rigogliose; ve ne sono altre più giovani (come la casa per i papà separati dai figli), che si rinvigoriscono grazie all'aiuto prezioso della vita consacrata. Lo facciamo convinti che, come dicevano i padri del deserto, "chi prende dell'olio in mano per un malato, trae giovamento egli per primo, dall'unione fatta con le sue mani"».

Alessandro Paone

## Il libro. Pubblicati dall'editrice MiterThev gli atti del convegno pastorale diocesano

Con il titolo "Creativi per fare. Il discernimento all'opera", la casa editrice diocesana MiterThev ha pubblicato gli atti del convegno diocesano dello scorso giugno: strumento utile per orientare nel giusto verso il cammino che la Chiesa di Albano dovrà affrontare nel nuovo anno pastorale. Il tema è quello della creatività pastorale. Negli ultimi due anni, il discernimento comunitario che è stato studiato e praticato nelle comunità parrocchiali, ha permesso di mettere a fuoco alcune prassi pastorali che necessitano di una verifica. «Attraverso il discernimento - spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale - abbiamo verificato il nostro agire e abbiamo riconosciuto nella comunità cristiana

punti forza, punti di debolezza, aspetti su cui lavorare e nuovi processi da avviare. Dobbiamo mettere in pratica ciò che lo Spirito Santo ci ha suggerito nel discernimento. Ma come fare? In modo nuovo, in modo creativo: non si tratta di fare cose nuove, ma di fare nuove tutte le cose. In questi anni abbiamo definito cinque priorità, gli ambienti dai quali e sui quali verificammo il progresso del nostro cammino: la sinodalità, i consigli, i laici, i giovani/oratori e il territorio. Gli interventi prioritari negli atti del convegno, dunque, hanno la funzione di aiutare a comprendere e praticare la creatività: una capacità di tutti coloro che sono impegnati nelle comunità parrocchiali. Dopo la prima relazione di sintesi del lavoro dello scorso anno



Il convegno diocesano 2019

pastorale, la prolusione del vescovo inquadra la creatività e ne offre una prima definizione, mostrando come sia in continuità nel percorso pastorale diocesano; l'intervento di suor Grazia Papola, Orsolina di San Carlo e docente all'Istituto di Verona, mostra come nella Sacra Scrittura l'uomo sia chiamato a continuare l'opera creativa di Dio,

mentre Fabrizio Carletti, formatore, ha offerto, a partire dal magistero di papa Francesco, alcune concrete indicazioni su come incarnare la creatività pastorale. Infine, nell'intervento di chiusura del vescovo, vengono fissati alcuni principi per un discernimento creativo. «La nostra prospettiva progettuale - aggiunge monsignor Isacchi - è quella dell'essere Chiesa madre. È da questo sogno-visione che deriva l'esigenza di rendere la nostra pastorale generativa. C'è e possibile solo quando ci si prende cura dei più piccoli, da adulti ci si assume la responsabilità educativa attraverso l'accompagnare, il discernere, per arrivare a fare nuove tutte le cose con creatività. È verso questo obiettivo che ci incamminiamo. L'obiettivo sarà quello di definire e fissare le prassi pastorali sulle quali pensiamo sia necessario intervenire per un rinnovamento creativo».

Valentina Lucidi

## Nettuno. Inizia il rettorato di padre Pasquale Gravante

Ha avuto ufficialmente inizio domenica scorsa il servizio pastorale a Nettuno del nuovo rettorato del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, padre Pasquale Gravante, della comunità dei padri Passionisti. La Messa è stata presieduta da padre Giuseppe Adobati, vice provinciale della congregazione dei padri Passionisti e nel corso della celebrazione sono stati presentati anche padre Marzio Dos Santos, padre Pablo Lorenzo e padre Federico Di Saverio, giunti nella nuova comunità passionista del Santuario. Padre Pasquale Gravante, 51 anni, originario di Grazziano in provincia di Caserta, succede alla guida del Santuario di Nettuno a padre Antonio Coppola. Fino a poche settimane fa, è stato parroco di San Michele Arcangelo a Serpentara in Airolo, in provincia di Benevento, e domenica scorsa alla celebrazione eucaristica hanno partecipato circa 150 fedeli della parrocchia campana, tra cui anche il sindaco del Comune di Airolo, Michele Napolitano. A dare il benvenuto a padre Gravante, a nome dell'amministrazione comunale di Nettuno e della città, si delega del sindaco Alessandro Coppola, è stato il consigliere comunale Mario Esposito.